



L'importanza delle relazioni della triade bambino/adolescente- docente-genitori

I molteplici studi effettuati nel corso degli ultimi decenni sulla perseveranza e sulla riuscita scolastica hanno messo in luce il carattere multidimensionale dei fattori che influenzano questi due ambiti, in particolare i fattori individuali, familiari, scolastici e sociali (microsistemi). Inoltre si aggiunge anche la qualità delle interazioni tra gli individui provenienti dai diversi microsistemi (Deslandes, Fournier et Rousseau, 2005).

Nel nostro articolo le relazioni interpersonali, in particolare le interazioni tra bambino/adolescente e genitori, tra bambino/adolescente e docente come pure tra docente e genitori, saranno oggetto della nostra riflessione. Sebbene i risultati presentati si riferiscano soprattutto ai lavori di ricerche realizzati in Québec negli ultimi venti anni, essi sono comunque comparabili alle ricerche condotte in altri paesi (Deslandes, 2012).

Relazione genitori-bambino/adolescente

Tra le evidenze ben confermate nel corso degli anni figura l'importanza delle relazioni armoniose tra genitori e bambino nella predizione della riuscita e nella perseveranza scolastica (Deslandes, 2013).

I bambini e gli adolescenti che descrivono i comportamenti genitoriali come calorosi, sensibili, ricettivi, che contribuiscono allo sviluppo dell'autonomia, che offrono un insegnamento ed un inquadramento appropriati, sviluppano meglio il loro pieno potenziale e si implicano di più nella scolarità per rapporto ai loro pari.

Per esempio uno studio condotto nella scuola dell'infanzia (Deslandes et Jacques, 2003, 2004) ha confermato che quando le mamme hanno delle interazioni positive con i propri figli, questi sono più inclini ad appropriarsi del mestiere di allievo, quindi a rispettare l'autorità del docente nonché le regole di funzionamento della classe, ad interagire correttamente con i pari e a dare prova di iniziativa.

Nella scuola secondaria, le relazioni positive genitori-adolescenti sono pure caratterizzate da una partecipazione genitoriale del percorso scolastico dei figli. Anche in questi casi i genitori manifestano il loro sostegno affettivo (incoraggiamenti, complimenti sinceri, disponibilità), interagiscono quotidianamente (domande sulla scuola, sui risultati e sulle attività scolastiche), discutono con i figli sui progetti del futuro, i corsi da seguire, e sono d'aiuto nella pianificazione del tempo (Deslandes, 1996, 2005).

Tali relazioni positive tra genitori e adolescenti sono associate a risultati scolastici migliori, ad aspirazioni



Solène Jaccard,
4° anno di Grafica – CSIA

più elevate, ad una maggiore autonomia e ad un più grande senso di responsabilità da parte dell'allievo (Deslandes, 1996, 2007, 2010a).

Queste constatazioni sono significative al di là dello statuto socioeconomico della famiglia e del grado scolastico dei giovani.

Relazione docente-allievo

È interessante sottolineare come le relazioni genitori-allievi positive siano sovente associate a relazioni positive tra docente e allievo sin dall'entrata all'educazione formale (Deslandes et Jacques, 2003).

Una relazione docente-allievo positiva contribuisce a predire l'adattamento socio-scolastico del bambino, in particolare la sua adesione alle regole della classe, e a farlo sentire a suo agio con il docente.

Inversamente quando la relazione tra allievo e docente è conflittuale, l'allievo coopera meno in classe, è meno interessato ad andare a scuola, non si sente a proprio agio con il docente e manifesta meno iniziativa in classe.

Molti autori sottolineano in effetti il ruolo cruciale del

docente nell'adattamento scolastico degli allievi in termini di impegno, rendimento scolastico e autoregolazione (Doré-Côté, 2007).

È importante precisare che un allievo impegnato è meno incline ad abbandonare la scuola prematuramente. Sembra che quando i docenti adottano uno stile di comunicazione interpersonale direttivo, democratico o tollerante/democratico, essi contribuiscano a sviluppare delle attitudini positive nei confronti della scuola. Allo stesso tempo, quando le interazioni tra docenti e allievi sono impregnate di calore, di benevolenza e sono in funzione dei bisogni specifici degli allievi, esse hanno un effetto positivo sulla loro riuscita.

Secondo lo studio di Doré-Côté (2007) condotto su 850 adolescenti del Québec di classe terza secondaria, iscritti in un percorso scolastico regolare, la percezione della relazione docente-allievo è collegata al rischio di abbandono scolastico. In altri termini, gli adolescenti che sono a rischio di abbandono percepiscono una relazione docente-allievo più negativa rispetto ai loro pari il cui rischio di abbandono è debole o moderato.

Inoltre, secondo Doré-Côté (2007), percepire il docente come benevolo, in opposizione a punitivo, agisce come fattore di protezione nel senso che gli adolescenti corrono due volte meno il rischio di passare ad una categoria più elevata di abbandono. In sintesi, coloro che abbandonano o sono a rischio d'abbandono hanno abitualmente una relazione allievo-docente più negativa.

La relazione docente-allievo è stata affrontata prendendo anche in considerazione la relazione di fiducia in rapporto agli allievi in difficoltà dai 16 ai 18 anni iscritti nei centri di formazione e recupero (CFER, in Québec) (Rousseau, Deslandes et Fournier, 2009).

Partendo dalla constatazione che talvolta i docenti sembrano manifestare delle attitudini piuttosto sfavorevoli nei riguardi degli allievi in difficoltà, è stato chiesto a questi allievi come si definisce e si costruisce un legame di fiducia tra un docente ed un allievo in difficoltà.

Gli allievi hanno affermato che diversi sono i fattori che favoriscono questo legame, in particolare le strategie pedagogiche utilizzate in classe, le qualità personali del docente (corretto, gentile e rispettoso) e il tempo trascorso con il docente. In breve, per sviluppare una relazione positiva docente-allievo, il docente deve manifestare un'attitudine d'apertura, fornire degli incoraggiamenti, prima ancora di focalizzarsi sulla disciplina.

Relazione docenti-genitori

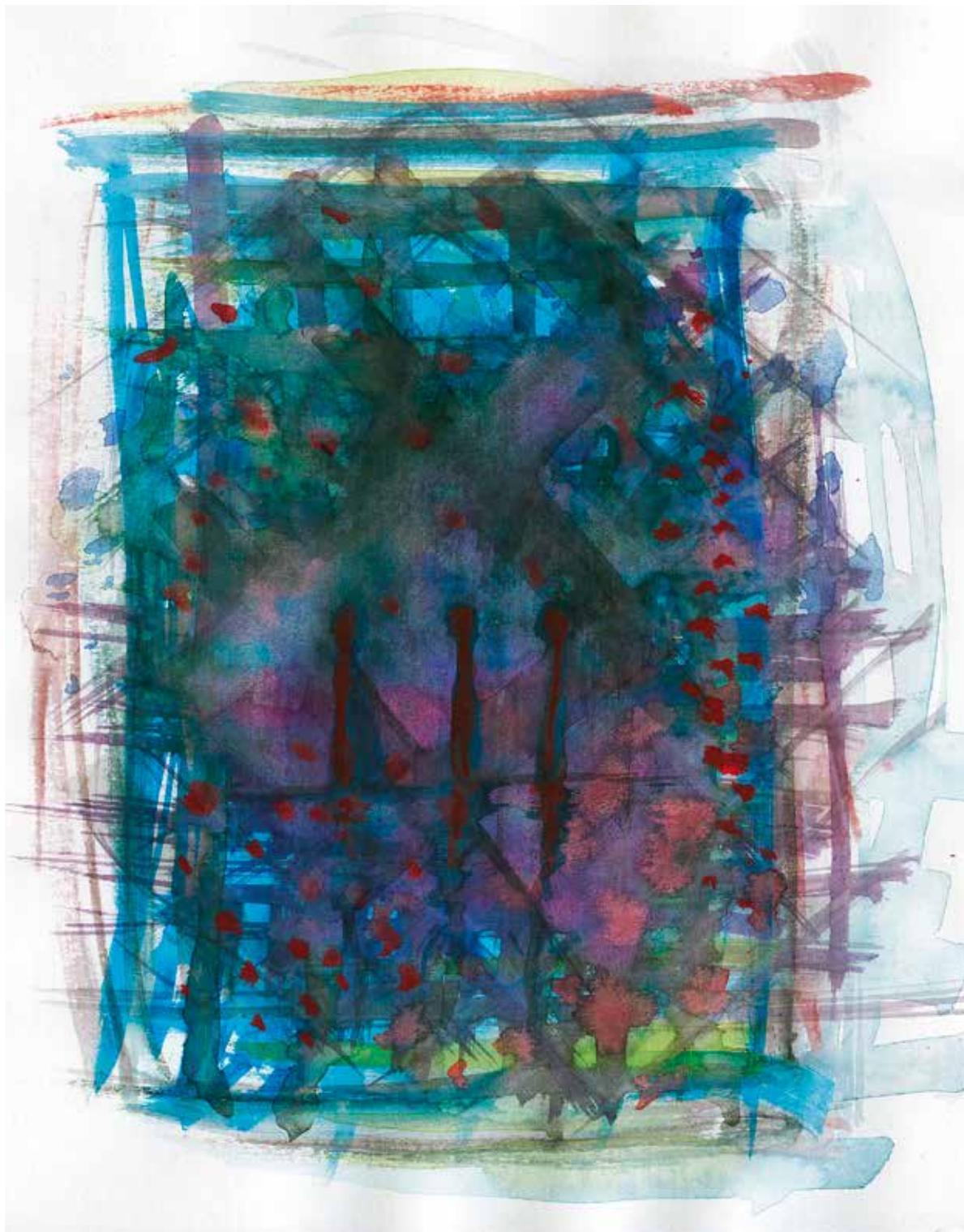
Le relazioni genitori-figli e docenti-allievi positive sono sovente associate a relazioni docenti-genitori positive.

In uno studio condotto alla scuola dell'infanzia, Deslandes et Jacques (2003, 2004) hanno dimostrato che una relazione genitore-bambino positiva è collegata ad una maggiore comunicazione del genitore con il docente sul vissuto genitoriale e familiare, ad una maggiore conoscenza delle pratiche educative del docente e ad una relazione positiva e particolarmente vicina con il docente.

Ne conseguono maggiori occasioni d'incontro e di scambio tra i genitori e il docente ed una maggiore fiducia del bambino con il docente. Si constata pure che i genitori di allievi che manifestano disturbi della condotta hanno un numero più elevato di incontri per fare il punto sulle difficoltà e i progressi del bambino. La stessa cosa vale per gli allievi del settore secondario. Non deve stupire che genitori e docenti intensifichino i loro contatti quando il giovane vive delle difficoltà scolastiche o di comportamento (Deslandes, 1996).

D'altronde, per far sì che le relazioni docente-genitori siano positive e collaborative, esse devono avere al centro delle preoccupazioni il bambino, sviluppare una suddivisione delle responsabilità, una fiducia reciproca ed una comunicazione aperta tra i vari partners (Deslandes, 1996, 2013). La fiducia nelle relazioni docente-genitori merita la nostra attenzione in quanto essa è considerata come la prima tappa nello sviluppo delle relazioni collaborative tra scuola e famiglie.

Nell'ambito degli studi realizzati con genitori e docenti di allievi del settore primario con o senza difficoltà d'apprendimento (Deslandes et al., 2005; Deslandes, Rousseau et Fournier, 2007) i risultati hanno messo in evidenza che i genitori danno più fiducia ai docenti che viceversa per ciò che concerne gli apprendimenti e l'evoluzione dei giovani. I genitori che percepiscono favorevolmente la loro relazione con il docente manifestano una maggiore fiducia nei confronti dei loro figli. Dai commenti dei genitori si evince che questa fiducia può essere migliorata in funzione principalmente della qualità della relazione che il docente sviluppa con il loro figlio, dalla comunicazione che stabilisce con lui, dalle sue competenze professionali (per esempio: amare il proprio lavoro, padroneggiare i contenuti) e le sue competenze personali (per esempio: essere franco ed onesto, essere all'ascolto dell'allievo).



Matteo Fosaneli,
4° anno di Grafica – CSIA

Bibliografia

Deslandes, R. (1996). *Collaboration entre l'école et les familles: Influence du style parental et de la participation parentale sur la réussite scolaire au secondaire*. Thèse de doctorat, Université Laval: Psychopédagogie.

Deslandes, R. (2005). Réussite scolaire: déterminants et impact des relations entre l'école et la famille, dans L. Deblois et D. Lamothe (dir.), *La réussite scolaire. Comprendre et mieux intervenir*, Québec, Presses de l'Université Laval, p. 223-236.

Deslandes, R. (2007). Rôle de la famille, liens école-famille et résilience scolaire», dans B. Cyrulnik et J.-P. Pourtois (dir.), *École et résilience*, Paris, Odile Jacob, p. 271-295.

Deslandes, R. (2010a). Le difficile équilibre entre la collaboration et l'adaptation dans les relations école-famille, dans G. Pronovost, *Familles et réussite éducative. Actes de colloque du 10e Symposium québécois de Recherche sur la famille*, Québec: PUQ, p. 197-215.

Deslandes, R. (2010b). *Les conditions essentielles à la réussite des partenariats école-famille-communauté*. Québec: Centre de transfert pour la réussite éducative du Québec.

Deslandes, R. (2012). Un modèle du développement humain au service de la réussite éducative du jeune: vers un modèle intégrateur des facteurs et processus de la collaboration école-famille, *Revue Développement humain, handicap et changement social*, 20 (3), 77-92.

Deslandes, R. (2013). La collaboration parent-enseignante au regard de l'état actuel des connaissances. *Revue préscolaire* 51 (4), 11-14.

Deslandes, R. et R. Cloutier (2002). Adolescents' perception of parental school involvement. *School Psychology International* 23 (2), 220-232.

14 | Deslandes, R., H. Fournier, et N. Rousseau, N. (2005). Relations of trust between parents and teachers of children in elementary school, dans R.-A. Martinez-Gonzalez, Pérez-Herrero and B. Rodriguez-Ruiz, *Family-school-community partnerships, merging into social development*, Oviedo, Spain: Publica, Grupo SM., p. 213-232.

Deslandes, R. et M. Jacques (2003). *Entrée à l'éducation préscolaire et l'adaptation socioscolaire de l'enfant*, Rapport de l'étude remis à la Fédération des syndicats de l'enseignement, Québec.

Deslandes, R. et M. Jacques (2004). Relations famille-école et l'ajustement du comportement socioscolaire de l'enfant à l'éducation préscolaire. *Éducation et Francophonie XXXII* (1), 172-200.

Deslandes, R., Rousseau, N., et Fournier, H. (2007). La confiance entre enseignants, parents et élèves fréquentant les CFER. *Éducation et Francophonie XXXV* (1), 216-232.

Doré-Côté, A. (2007). *Relation entre le style de communication interpersonnelle de l'enseignant, la relation bienveillante, l'engagement de l'élève et le risque de décrochage scolaire chez les élèves de la troisième secondaire*. Thèse de doctorat, Université du Québec à Trois-Rivières.

Hoover-Dempsey, K. V., C. L. Ice et M. C. Whitaker, M. C. (2010). Motivation and commitment to family-school partnerships, dans Christenson, S. L. et Reschly, A. L. (dir.), *Handbook on school-family partnerships for promoting student competence*, New York, Routledge, p. 30-60.

Rousseau, N., Deslandes, R., Fournier, H. (2009). La relation de confiance maître élève: perception d'élèves ayant des difficultés scolaires. *McGill Journal of Education* 44(2), 193-211.

In altri termini, i genitori si aspettano che il docente conosca il loro figlio personalmente, lo tratti con particolare attenzione, lo rispetti, lo incoraggi e contribuisca a motivarlo ad apprendere (Deslandes, 2013).

È quindi attraverso un approccio benevolo, caloroso e di sostegno del docente e della relazione stabilita con l'allievo che si sviluppano i legami di fiducia tra docenti e genitori (Deslandes, 2006). Da parte dei docenti la frequenza dei contatti con i genitori è positivamente associata alla fiducia nei loro confronti. I docenti si aspettano fiducia, collaborazione, comunicazione e la presenza ad incontri e colloqui. Non possiamo però dimenticare il ruolo degli allievi, soprattutto se adolescenti, nella promozione delle relazioni docenti-genitori positive e collaborative. Contrariamente alla credenza popolare, la grande maggioranza dei giovani del secondario desidera che i genitori partecipino attivamente al loro percorso scolastico (Deslandes, 2010; Deslandes et Cloutier, 2002). Per esempio, per ciò che concerne la partecipazione dei genitori l'adolescente è d'accordo di chiedere la loro opinione sui corsi da scegliere/seguire, di venire a scuola per assistere ad una lezione/attività o di contribuire allo scambio di informazioni casa-scuola. Per contro l'adolescente non è d'accordo di invitare il genitore alle attività organizzate fuori scuola (uscite, passeggiate, ...). Il ruolo dell'allievo costituisce un aspetto cruciale nello sviluppo delle relazioni docente-genitori collaborative ed egli deve essere sensibilizzato alla loro importanza. Altri fattori possono ostacolare o facilitare delle relazioni docente-genitori positive e collaborative. A questo proposito, Deslandes (2012) propone due categorie di fattori di rischio che sono associati ai genitori ed alle famiglie (per esempio: bassa scolarità, problemi di tempo, differenze culturali), alla scuola ed ai docenti (mancanza di formazione sulla collaborazione famiglia-scuola), ed una categoria di fattori associati ai giovani (bisogni particolari e basso rendimento scolastico). Vi sono poi dei fattori ambientali, tra i quali si inseriscono variabili psicologiche individuate dalle ricerche di Hoover-Dempsey e collaboratori (2010). Queste variabili sono legate ai processi di partecipazione genitoriale al percorso scolastico (per esempio: sentimento di competenza dei genitori e comprensione che hanno del loro ruolo genitoriale) e al processo di promozione dei docenti alla partecipazione dei genitori al percorso scolastico (per esempio: presa in considerazione del contesto di vita dei genitori). Se gli inse-

gnanti si sentono competenti nel lavorare in maniera efficace con i genitori, se sono sostenuti dalla direzione e se la collaborazione scuola-famiglia è parte della cultura dell'istituto scolastico, essi avranno allora maggiormente la tendenza a favorire delle relazioni docenti-genitori collaborative (Deslandes, 2012; Hoover-Dempsey et al., 2010). Si sottolinea comunque la necessità di relativizzare questi dati in funzione dei gruppi etnici e di evitare ogni generalizzazione inopportuna (Deslandes, 2013). Sembra che le relazioni docente-genitori positive e collaborative siano dei fattori di protezione soprattutto negli ambienti sfavoriti in quanto contribuiscono ulteriormente a ridurre lo scarto fra ricchi e poveri (Deslandes, 2007).

Dobbiamo ricordarci che al centro di queste interazioni figurano il bambino/adolescente-allievo e i suoi apprendimenti, il suo benessere e lo sviluppo del suo massimo potenziale.

Le relazioni positive e collaborative tra individui vanno sviluppate e non sono automatiche. Le condizioni facilitanti sono legate alle condizioni favorevoli presenti a livello istituzionale per promuovere il partenariato fra scuola-famiglia-comunità (Deslandes, 2010b). Esse si fondano su un approccio che riconosce l'importanza dell'altro, su degli atteggiamenti di rispetto e di fiducia e su un clima gradevole, inclusivo e all'ascolto dell'altro.

Evidentemente le sfide sono molte; sia dal punto di vista familiare sia da quello scolastico le attese reciproche sono molto elevate, e l'esercizio dei rispettivi ruoli di genitore, docente e allievo appare complicato.

Confusione, mancanza di chiarezza, di precisione: sembra dunque che "accordare gli strumenti", ovvero sviluppare una visione comune delle responsabilità attribuite agli individui si riveli una strada da percorrere per perseguire la promozione della riuscita e della perseveranza scolastica.